

grandezza et ornato».

● Si realizzano nei luoghi più spaziosi della città i primi centri di *Tiro a segno* per fare esercitare settimanalmente i veneziani maschi da 16 a 35 anni al tiro della balestra (il popolo di festa, i nobili in un altro giorno), attività sportiva che lo Stato dichiara utile e necessaria in caso di attacchi e/o di guerra. In breve tempo ogni sestiere avrà il suo *Tiro a segno*, e «per ogni sestiere un capo, coll'obbligo di sorvegliare, riattare o rimuovere i bersagli [...] alla Giudecca, a San Vitale, in Barbaria delle tavole, a San Geremia, a Santa Fosca, a San Polo, a San Giacomo da l'Orio, a Santa Margherita, a San Francesco della Vigna, a Sant'Agnese, a San Maurizio» [Molmenti I 170]. A Pasqua e Natale, poi, per stimolare tutti alla competizione, solenni appuntamenti al *Tiro a segno* di San Nicolò del Lido e per l'occasione si fa chiudere l'unica osteria di vendita del vino sull'isola ...

Il 3 giugno 1514 si stabilirà «di trarre cogli archi invece che colle balestre, perché le *freze di balestra non erano perfete*. In seguito però [...] incominciassi a trarre con *schiope-ti et archibusi*, finché, mutata affatto la maniera di guerreggiare, rimasero soltanto in vigore gli esercizi a fuoco, che specialmente dai bombardieri si facevano così al Lido, come in appositi punti della città» [Tassini *Curiosità* ... 265].

Anche la *caccia* viene incoraggiata, perché mantiene il fisico agile e vigoroso. Si cacciano i lupi a Fusina, i cinghiali e gli orsi intorno alla Badia di Sant'Ilario e nei boschi presso il Livenza, i fagiani e le pernici nei boschi di Jesolo, i falconi nell'isola di Falconera e in quella di Saccagnana, tutta una serie di volatili in laguna tra cui anatre, folaghe, trampolieri e chiurli, queste ultime due specie saranno in seguito protette. Si caccia con la balestra e l'arco o con la cerbottana, soffiando pallottole di terra cotta, poi ci sarà l'invenzione della polvere da sparo...

Un altro modo per tenere i veneziani allenati al corpo a corpo è la *Lotta con le canne d'India*, o *L'arte dell'abbracciare*, «rozza e violenta, e i campioni si afferravano per le vesti, ricorrendo al torcicollo, al gambetto,

alle strettoie, al bastone» [Molmenti I 176]. In seguito questa lotta sarà sostituita (1292) dalla *Guerra dei pugni* che si fa sui ponti (ancora senza parapetto) tra settembre e Natale.

Quasi dello stesso periodo è invece l'esercizio incruento e basato sull'equilibrio detto delle *forze d'Ercole* [v. 1296], fatto da più uomini sia in terra o sopra un tavolato sorretto da alcune botti o in acqua su due peate (barche piatte), una legata all'altra.

Un altro tipo di combattimento corpo a corpo è la *Moresca* [v. 1296], «fatto con certe daghe spuntate e senza taglio, tirando e parando colpi a passo regolare ed in giro» [Molmenti I 178].

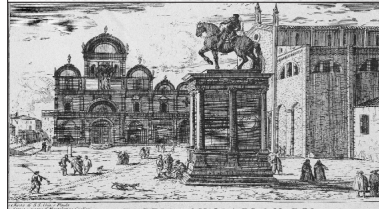
Anche l'origine della *Regata* rimanda a queste prove di forza e di abilità. L'idea nasce dalla sfida tra le barche che portano i balestrieri da S. Marco al Lido per la gara annuale di tiro a segno: il doge mette a disposizione delle barche da 30 a 40 rematori dette *ganzaruoli* e queste si sfidano nel tragitto per e dal Lido. La più antica regata risale al 1304.

**Alcuni derivano il nome di *regata* da *riga*, altri da *remigata*, altri ancora da *auriga* o dal latino *recaptare* (contendere).**

● 14 luglio: Filippo Memo procuratore di S. Marco.



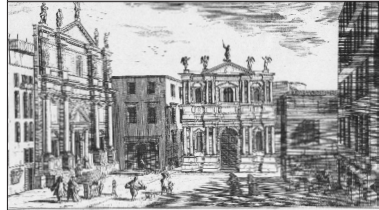
CHIESA DI S. MARIA DELLA CARITÀ



VEDUTA DELLA SCUOLA DI S. MARCO



ALTRA VEDUTA DELLA SCUOLA DI S. MARCO



FACIATA DELLA SCUOLA DI S. GIORGIO



PONTE DEL CARMINI